COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona



18 aprile

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Comiso, seconda riapertura per un volo salvavita in Turchia

Dopo il velivolo che imbarcava organi espiantati, un aereo speciale del governo turco per rimpatriare un marittimo





Lo scalo ibleo ha accolto un volo sanitario per il rimpatrio di un paziente turco che era ricoverato a Ragusa. Anche stavolta l'aeroporto di Comiso è stato aperto in poche ore, appena è arrivata la chiamata della solidarietà.

LUCIA FAVA

COMISO. Lo stop imposto dal Covid 19 non ferma la solidarietà all'aeroporto Pio la Torre. Nonostante la chiusura, stabilita da apposito decreto ministeriale, lo scalo ibleo ha accolto, nei giorni scorsi, un volo sanitario per il rimpatrio di un pazien- "Anche stavolta – hanno commentato i vertici di Soaco, società che gestisce lo scalo comisano – l'aeroporto di Comiso è stato aperto in poche ore, appena è arrivata la chiamata della solidarietà". L'uomo, di nazionalità turca, lavorava a bordo di una nave che navigava al largo di Pozzallo quando è stato colto da un malore. Prontamente ricoverato al nosocomio ibleo, è risultato affetto da un neoplasma molto esteso per il quale necessitava di cure immediate.

Nello specifico, a Comiso è atterrato per il trasporto sanitario un aeromobile Bombardier Learjet 45 proveniente dall'aeroporto di Lione, che è ripartito poco dopo, con il paziente a bordo, per l'aeroporto di Adana. "Nonostante il nostro scalo sia chiuso per l'emergenza – spiega la società di gestione –, continuiamo a dimostrare il massimo della tempestività nel tornare pienamente operativi e lo facciamo ancor più volentieri per queste ragioni".

All'aeroporto Pio La Torre e all'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo, è arrivato un ringraziamento dal console di Turchia a Siracusa, Domenico Romeo, "per la pronta disponibilità a fare atterrare un aereo sanitario appositamente inviato dal governo turco per prelevare il concittadino che si trovava ricoverato presso l'ospedale di Ragusa". Romeo ha tenuto a ringraziare anche il personale ospedaliero per essersi preso cura della salute del marittimo, Angelo Burgio dell'associazione di amicizia Sicilia-Turchia e la Guardia Costiera di Pozzallo che ha prelevato il marittimo mentre la nave era in navigazione.

L'aeroporto di Comiso resta chiuso almeno sino al prossimo 3 maggio, in attesa di ulteriori direttive nazionali. Per il personale si è optato per la cassa integrazione, così come hanno fatto gli altri scali. "Immediatamente dopo il decreto di chiusura – spiega l'ad di Soaco, Rosario Dibennardo – abbiamo chiesto, al pari di tutti gli altri aeroporti chiusi, la cassa integrazione per tutto il nostro personale dipendente, riservandoci il mantenimento di un presidio minimo attivabile in caso di emergenza, com'è avvenuto già in occasione di due voli sanitari, tra cui addirittura uno notturno, a testimonianza anche della rapidità con cui intendiamo tornare pienamente operativi il giorno dopo la fine dell'emergenza".

Per il futuro, tutto dipenderà sia dai tempi dei decreti, sia da quelli di ripresa delle compagnie aeree, che al momento hanno tutte le flotte a terra e certo stanno a loro volta subendo una forte crisi.

«Ci chiediamo che cosa succederà a settembre e che formula si può studiare per riprendere»

Serie B2/F. Il presidente dell'Ardens, Gianni Sudano, guarda già ai prossimi mesi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Covid 19, il dopo emergenza sarà comunque difficile per le società sportive. L'Ardens Comiso, dopo la conclusione anticipata della stagione 2019-2020 decretata da Federvolley, registra un ottimo quarto posto nel campionato di pallavolo femminile di B2. Il rammarico riguarda, invece la squadra cadetta, leader in Serie D e ormai con la promozione in C in tasca. Non saranno assegnati gli scudetti in Serie A e non ci saranno promozione e retrocessioni in tutte le categorie. Pazienza. Visto la situazione, una decisione andava comunque presa. Le ombre, e il discorso chiaramente non riguarda solo l'Ardens Comiso ma tutte le società, si allungano minacciose per la prossima stagione.

Problemi economici in primo luogo. Il volley non è uno sport particolarmente ricco, a meno che non si tratti di Serie A. La maggior parte delle entrate societarie sono date dalle sponsorizzazioni. La pandemia ha messo a durissima prova tutto il tessuto imprenditoriale. Diversi sponsor saranno costretti a ridimensionare l'impegno finanziario, altri perfino ad azzerarlo. Ciò rivoluzionerà i programmi societari e muterà i rapporti di forza tra le squadre. Il presidente Gianni Sudano confida che per l'Ardens i contraccolpi della pandemia siano più contenuti sia perché le squadre sono composte da ragazze locali, Di Emanuele modicana e Saracino vittoriese, tali possono considerarsi, sia perché la società comisana primeggia per il suo fecondo vivaio a cui attinge sempre a piene mani. È presto per parlarne, ma sarà la base di partenza.



Il presidente Gianni Sudano



Coach Concetta Marchisciana

19 aprile

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

FALSO ALLARME A COMISO E NETTA SMENTITA DELLA SINDACA

«Migranti in fuga». Schembari: «Una fake news»



VALENTINA MACI

COMISO. Un elicottero delle forze dell'ordine a sorvolare Comiso e un post di un cittadino su Facebook con una fake news sui migranti. Così in città è esploso il panico. Le fake news corrono veloci sui social, ancor più che di bocca in bocca, si sa, se poi si diffondono in un momento in cui il panico è già insito nella quotidianità a causa di un virus che tiene tutti in quarantena, ecco che diventa ancora più pericoloso. Così una notizia falsa che qualche migrante fosse fuggito dal centro Don Pietro di Comiso, in contrada Cifali, è diventata virale. Falso. Assolutamente falso ma virale a tal punto da 'costringere' il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, a dover smentire, ancora una volta come è accaduto da quando è iniziata l'emergenza covid19, una notizia falsa.

A far partire la menzogna, perché di notizia non si tratta, un post dalla pagina Facebook di una persona di Vittoria in cui era espressamente scritto: "Scappati i negri a Comiso elicotteri e task force alla ricerca nella Valle dell'Ippari. W l'Italia. E il tampone?" Così dalla pagina Facebook del primo cittadino di Comiso è partito un post: "In località Don Pietro-Canicarao non c'è stata alcuna rivolta o fuga. Chiunque metta in giro notizie volte a procurare allarme, inutile e infondato, è passibile di denuncia. Fonte, Commissariato di polizia e Stazione dei carabinieri. (Naturalmente, il post è sparito, ma abbiamo anche l'originale)". Il centro di Comiso continua ad essere presidiato costantemente dalle forze dell'ordine.

"Immediatamente mi sono accertata con i carabinieri che mi hanno detto che erano normali controlli del territorio": così il sindaco di Comiso mette a tacere le polemiche.



COMISO

Alfano ringrazia la protezione civile

"Grazie a tutti i nostri volontari della protezione civile. Al lavoro senza sosta". L'assessore comunale Giuseppe Alfano ringrazia così la protezione civile che con i volontari continua a dare concreto supporto alle famiglie in difficoltà. Un supporto di cruciale importanza.



I giovani dell'Olympia Comiso stanno continuano ad allenarsi anche se a casa per essere pronti quando si ripartirà in vista della prossima stagione.

«La Fip Sicilia ci fornirà aiuto e ora pensiamo ai più giovani»

Serie C Silver. L'Olympia Comiso pianifica già la programmazione della prossima stagione

Farruggio, Savarese e Vaccaro hanno individuato un programma di attività casalinga

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. Fip Sicilia corre a sostegno delle società di basket dopo il Covid 19 che ha chiuso anticipatamente la stagione. Il Comitato regionale ha deliberato che per la stagione 2020-2021 non sarà previsto alcun contributo per le società in merito all'affiliazione, all'iscrizione al campionato, all'abbinamento, per il tesseramento gare Cna e per quello degli atleti d'età compresa tra i cinque e venti anni. Il presidente Riccardo Caruso ha assicurato che Fip Sicilia cercherà di continuare a seguire questa strada nel reperimento di risorse finalizzate ad attenuare le forti criticità economiche generate dall'emergenza sanitaria.

"Finalmente una buona notizia. Prendiamo atto che il Consiglio federale – ha osservato il direttore generale della Multifidi Olympia Comiso Elio Pace – si è subito attivato per dare una prima risposta alle società di basket isolane che, sono certo, avranno non pochi problemi economici per affrontare la prossima stagione agonistica. Per quanto ci riguarda, saremo pronti a ripartire dalla C Silver, campionato che ci ha visto protagonisti quest'anno, come dimostra il quinto posto che occupavano al momento dello stop del campionato". Intanto, pur vigente l'imperativo generale "rimanete a casa", lo staff tecnico dell'Olympia ha ideato alcune iniziative destinate a tutto il settore giovanile. Massimiliano Farruggio, Ernesto Savarese e il preparatore atletico Matteo Vaccaro hanno individuato un programma di attività ed esercizi fisici casalinghi.

"Per quanto riguarda i ragazzini del minibasket – spiega Farruggio – stiamo costantemente tenendo i contatti coi ragazzi tramite i gruppi whatsapp. A loro abbiamo destinato dei programmi anche molto divertenti, uno di essi si chiama home court, che possono seguire a casa. In questo modo si stimola la capacità di reazione dei mini atleti. Un altro video insegna a realizzare un canestro in casa. Per i gruppi dai tredici ai diciotto anni, il nostro preparatore Atletico Vaccaro, in videochat, impartisce lezioni di atletica affinché ci si possa tenere in forma almeno sotto il profilo fisico". Insomma, si fa buon viso a cattivo gioco, ma al momento va bene anche così.

CALCIO

«Comunque vada, la stagione sarà compromessa»

Il capitano del Città di Comiso Paolo Modica «Riprendere sì ma in che modo nessuno lo sa»

COMISO. Calcio siciliano nella confusione a causa del Covid 19. La lega sicula sarebbe orientata a riprendere il campionato. Molte società no. Quasi tutto il girone B d'Eccellenza è contrario. Altre accetterebbero di tornare in campo. I giocatori cosa ne pensano? Ne abbiamo parlato con Paolo Modica, capitano del Città di Comiso che milita in Promozione. "Farebbe piacere tornare a giocare e chiudere la stagione – dice -, ma in sicurezza e, sotto questo aspetto, non sarà facile". Si giocherebbe a giugno e forse a luglio. "Se così fosse, sarebbe poco pratico, farà molto caldo – osserva Modica -. Personalmente ci terrei a completare il campionato. Siamo sesti a due punti dal quarto posto. Sono convinto ci qualificheremmo per i play off". Quest'anno può considerarsi un campionato regolare? "Dopo un così lungo stop le condizioni atletiche dei giocatori non potranno essere al top – argomenta Modica -. Molti hanno seguito un programma di esercizi a casa, ma il campo è un'altra cosa. Forse, molti giocatori nemmeno torneranno a giocare. Se invece non si riparte il campionato sarebbe comunque falsato perché non esprimerebbe i veri valori in campo, nelle restanti sei partite ci sono molti scontri diretti".

A. L.



Il capitano del Città di Comiso, Paolo Modica, ha le idee chiare su cosa bisognerebbe fare per il prossimo futuro anche se tutto dipende da come si svilupperà la pandemia.

Cibi a domicilio, jogging e giardini La Regione allenta la morsa dei "no"

CATANIA. Prima, con una crescente dimestichezza social, lo annuncia in un video: «Ho mantenuto la promessa fatta ai siciliani di una leggera, graduale apertura per le misure restrittive adottate in occasione di questa devastante epidemia». Nello Musumeci allenta la morsa delle misure di contenimento. Ieri sera, infatti, il governatore ha firmato un'ordinanza (in vigore da oggi) con molte conferme dei precedenti divieti, qualche nuova regola e alcune concessioni.

«Un atto di fiducia al popolo siciliano - spiega Musumeci - che ha mostrato grande senso di responsabilità, tranne qualche sparuta pattuglia di incoscienti, un popolo che ha sorpreso per questa lezione di civismo quanti ancora oggi continuano a considerare noi siciliani con superficialità e con giudizi assai approssimativi. La risposta migliore l'abbiamo data». Fondata, nel preambolo dell'ordinanza, anche sul fatto che «la situazione epidemiologica in tutto il territorio regionale registra una infer iore diffusione del contagio rispetto ad altre parti del territorio nazionale, ciò consentendo di uniformare, prudentemente e proporzionalmente, le misure urgenti di contenimento già adottate nell'Isola con le attuali dispozioni contenute nel decreto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2020». Pur ricordanto che «tuttavia la diffusione del contagio non è cessata e permane la necessità di introdurre specifiche limitazioni». E sfoggiando il decreto monocratico del presidente del Tar di Palermo del 10 aprile 2020, «secondo cui sono prevalenti "gli aspetti di massima prudenza sanitaria e prevenzione epidemiologica" sotte-



si alle Ordinanze contingibili e urgenti del Presidente della Regione Siciliana, tenuto anche conto della "ormai conclamata e progressiva situazione di emergenza epidemiologica", nonché della "insularità del territorio regionale" e, quindi, della "praticabilità di un effettivo e capillare controllo del movimento da e per la Sicilia"».

Queste, in sintesi, le principali misure.

Attività motoria e jogging. Saranno consentite le attività, così come previsto dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Disabili. È consentito, in caso di necessità, alle persone affette da disabilità intellettive, relazionali o motorie, con l'assistenza di un accompagnatore, compiere un'uscita giornaliera di breve durata e in prossimità della propria abitazione.

Consegne a domicilio. È disposta la chiusura al pubblico di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati nei giorni domenicali e del 25 aprile e del primo maggio. È fatta eccezione per le farmacie e per le edicole. È, tuttavia, consentito, anche nei festivi, il servizio di consegna a domicilio dei prodotti alimentari e dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento.

Terreni e aree verdi. È consentita, in quanto riconducibile a «situazione di necessità» finalizzata a sopperire alle esigenze alimentari e ai lavori di manutenzione per la prevenzione degli incendi, l'attività non imprenditoriale necessaria per la conduzione di terreni agricoli e per la cura degli animali. L'uscita nell'ambito del medesimo Comune o verso un Comune diverso da quello in cui attualmente si trova l'interessato, è consentita una sola volta al giorno e a un solo componente del nucleo familiare, ovvero a un soggetto delegato. È, altresì, autorizzata l'attività di manutenzione di aree verdi e naturali, pubbliche e private. Le attività sono consentite solo nei giorni feriali.

"Zone rosse": cosa cambia. Nei comuni di Agira, Salemi, Troina e Villafrati resta in vigore la "zona rossa", ma sarà consentito il transito in entrata e per garantire le attività necessarie alla cura e all'allevamento degli animali, nonché per le attività, imprenditoriali e non, in quanto connesse al ciclo biologico delle piante, anche per il sostentamento familiare.

Stabilimenti balneari. È consentita l'attività di manutenzione, montaggio e allestimento degli stabilimenti balneari, nonché la pulizia della spiaggia di pertinenza. L'impresa esecutrice è tenuta a garantire nelle aree di cantiere il rispetto delle normative di settore, il distanziamento sociale e ogni altra misura finalizzata alla tutela dal contagio, avendo cura di interdire l'accesso ai non addetti ai lavori.

Positivi e "rientrati". Restano invariate le disposizioni di obbligo di quarantena per tutti coloro che arrivano in Sicilia e per i soggetti positivi in stato di isolamento domiciliare.

Un "pass" per lo Stretto. I lavoratori pendolari che attraversano lo Stretto di Messina dovranno compilare un modulo (allegato all'ordinanza) e trasmetterlo al dipartimento regionale della Protezione civile per avere il "visto" di autorizzazione. Esso dovrà essere esibito all'atto dell'imbarco al personale addetto al controllo per rendere più agevole il transito dei pendolari. I relativi controlli saranno previsti dalla prima corsa del 22 aprile. Restano in vigore le disposizioni relative al controllo sanitario agli approdi della Rada San Francesco, della Stazione Marittima e di Tremestieri.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

CONTAGI: DATI QUASI STANDARDIZZATI

La curva dei contagi è costante. Ieri 47 nuovi positivi (venerdì erano stati 46). Finora i tamponi effettuati sono stati 47.715 (+2.543 rispetto a venerdì). Di questi sono risultati positivi 2.672 (+47), mentre, attualmente, sono ancora contagiate 2.171 persone (+32), 305 sono guarite (+9) e 196 decedute (+6). Degli attuali 2.171 positivi, 568 pazienti (+1) sono ricoverati - di cui 42 in terapia intensiva (-4) - mentre 1.603 (+31) sono in isolamento domiciliare. Questa la divisione nelle varie province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (14, 15, 10); Catania, 612 (107, 78, 68); Enna, 311 (171, 29, 25); Messina, 389 (128, 52, 40); Palermo, 342 (74, 45, 25); Ragusa, 58 (4, 6, 5); Siracusa, 105 (63, 60, 17); Trapani, 112 (7, 18, 5).
Ed ancora Il 67% delle persone rientrate a Palermo dal 14 marzo scorso e registratesi nel portale Costruire Salute sono, già, state sottoposte a tampone dal personale dell'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo. Con un considerevole sforzo organizzativo sono stati effettuati 3.000 tamponi sui 4.500 complessivi.

L'ESPERTO

«Vacanze nella propria regione "federalismo turistico" obbligato»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Inutile, pericolosa e preoccupante la contrapposizione tra gli esperti e il mondo della politica. Rischiosa anche la divergenza tra i presidenti di Regione. Per il primario di Malattie infettive del Cannizzaro, Carmelo Iacobello, va evitata assolutamente la confusione che potrebbe compromettere tutto l'iter per l'apertura della "fase due". «Questa dissociazione - spiega - non la capisco. Se decido di affidarmi agli esperti, o mi ci affido oppure non me ne può fregar di meno e vado avanti... Ma a questo punto perché nominarli?».

Lei cosa pensa della "fase 2"?

«Faccio parte del gruppo dei prudenti. Credo che bisogna stare molto attenti ed evitare fughe in avanti. L'atteggiamento del "liberi tutti" è molto pericoloso come si vede in Giappone. E l'eventualità di ricominciare daccapo con i contagi è un rischio che non possiamo permetterci».

Ma cosa bisognerebbe fare?

«Avere una idea più precisa della situazione attuale e di quella generale dell'epidemia. Noi abbiamo numeri che al momento sono insufficienti per capire la reale circolazione del virus. Non abbiamo ancora una mappatura totale dei portatori cronici e degli asintomatici e dei guariti ma ancora positivi. Ora, non avendo una idea precisa di come si è distribuito il virus nella popolazione, certe accelerazioni potrebbero diventare molto pericolose».

Cosa pensa del Nord che intende riaprire presto e della Campania che a questo punto è pronta a chiudersi a tutti?

«Sono scelte che possono non avere alcuna logica e che dimostrano il totale fallimento della parcellizzazione sanitaria e decisionale delle varie Regioni. Bisognava, invece, avere una regia nazionale unica con qualche possibile discrezionalità da parte dei governatori. Invece ho l'impressione che stiamo andando verso un atteggiamento del tutto caotico che non aiuta a fare prima chiarezza e a risolvere il problema di un eventuale ritorno dell'epidemia».

C'è anche il problema dell'estate e l'ipotesi dell'Oms di un ritorno del Covid in autunno... La Sicilia, che nei fatti sarebbe una regione ancora piuttosto "vergine" rispetto all'aggressione del virus, potrebbe essere tra le aree maggiormente a rischio?

«Certo, se dovessimo avere la seconda ondata, un abbassamento della guardia potrebbe far accadere anche questo scenario, ma è difficile prevederlo. Ricordo che il controesodo verso il Sud per fortuna non ha determinato una fortissima diffisione del virus... Come si vede tutte le previsioni che si fanno nel campo dell'epidemiologia poi alla fine si rivelano molto difficili. È chiaro, comunque, che un atteggiamento prudente mette al riparo da questi scenari. Per questo in merito a una possibile apertura verso una stagione balneare a tutto campo mi permetto di consigliare a chi deve prendere decisioni che tutto ciò non sarà più possibile almeno per quest'anno. Andare al mare anche se all'aria aperta rappresenta sempre un pericolo perché le spiagge sono luoghi di aggregazione anche se il virus è molto vulnerabile ai raggi ultravioletti».



L'INFETTIVOLOGO CARMELO IACOBELLO

«Non possiamo rischiare l'importazione dalle zone più colpite del virus col turismo estivo»

Ma se un lombardo volesse fare le vacanze in Sicilia potrebbe venire o no?

«Io mi orienterei verso un federalismo turistico. Per quest'anno disporrei questo. Il buonsenso dovrebbe essere in questo momento preminente. La Sicilia ovviamente ha interesse acché ci sia una ripresa turistica, ma probabilmente bisognerà accontentarsi di un turismo locale. Ognuno faccia le vacanze nella propria regione e così saremo tutti più sicuri. Poi una volta sconfitto i coronavirus tutto tornerà come prima».

Non c'è niente che si può fare?

«Se dovessimo avere a giugno nella nostra isola, per una decina di giorni consecutivi, zero contagi, allora forse potremmo prevedere a luglio-agosto una ripresa della stagione con disposizioni meno stringenti...».

Ma soltanto da noi?

«Allo stato sì, perché non tutte le regioni potrebbero avere nello stesso nostro periodo gli stessi dati. In prevalenza in tutte le regioni del Sud potremmo raggiungere presto questo traguardo, ma da quello che intuisco non in tutte. La Puglia ad esempio sta avendo un incremento dei casi. In questo caso il consiglio è che ognuno preveda una ripresa turistica solo a casa propria perché se si accettasse, al contrario, l'arrivo di cittadini provenienti da una regione che ancora ha un alto numero di contagi, il rischio sarebbe di importare un potenziale pericolo e una possibile riattivazione dell'epidemia».

Allora secondo lei la Regione dovrà avere massima accortezza nelle scelte di apertura e di gestione della stagione balneare?

«Ma assolutamente sì!».

«Senza restrizioni, sarebbero morte 1.700 persone in Sicilia»

Modello epidemico dell'ateneo di Catania stima gli asintomatici che sarebbero meno che nel resto d'Italia



CATANIA. Un team dell'università di Catania sta lavorando ad un modello epidemico compartimentale che permette di stimare la frazione di soggetti positivi ancora non identificati sulla base del numero di decessi. Ha già validato il modello sui dati cinesi prima del lockdown di Wuhan e della provincia di Hubei del 23 gennaio, dimostrando che circa il 90% dei contagi da Sars-Cov-2 non erano stati identificati.

Secondo i ricercatori, «se assumiamo che il numero di casi riportati sia più basso dei casi reali, allora il tasso di letalità in Italia - attualmente stimato intorno al 12,9% - potrebbe essere considerevolmente più basso». Tali risultati sono al momento oggetto di peer-review da parte di riviste scientifiche internazionali. «Per analizzare i dati siciliani - sottolineano i ricercatori - è stato necessario integrare il modello, considerando anche il numero di ospedalizzazioni in terapia intensiva. Tali analisi, hanno permesso di stimare che la percentuale di casi non identificati nella nostra regione è inferiore rispetto al dato nazionale».

Il team d'ateneo ha valutato l'efficacia degli interventi di contenimento imposti dal Dpcm del 9 marzo e resi più stringenti dal Dpcm del 22 marzo. «In assenza di restrizioni, il modello avrebbe previsto circa 10mila ricoveri in terapia intensiva al 13 aprile con una mortalità di circa 1.700 pazienti - aggiungono i ricercatori - e le misure adottate hanno consideratamente ridotto il numero di nuovi contagi sia in ambito comunitario che ospedaliero, come mostrato dai trend di ricoveri in terapia intensiva e di decessi nell'ultima settimana. Sebbene i nostri sforzi e rinunce quotidiane si stiano rivelando efficaci nel contrastare l'attuale emergenza la probabile presenza di casi asintomatici o di lieve gravità non ancora documentati necessita di ulteriori approfondimenti».

E si sarebbero contati circa 10mila ricoveri in intensiva

Sulle applicazioni "sentinella" da distribuire alla popolazione spiegano che, applicate nel pieno rispetto della normativa legata alla privacy, «consentono di risalire a ritroso alla catena di contatti, di informarli e quindi di procedere ad eventuali isolamenti fiduciari, contenendo in maniera quasi automatica l'ulteriore diffusione».

«Il Grande Fratello necessario, ma rispetto della privacy»

GIANLUCA REALE

CATANIA. «La tecnologia può darci una mano concreta, anche se la tutela della privacy resta centrale e un po' di trasparenza in più sulla scelta fatta dal governo per l'applicazione Immuni che dovrà tracciare i nostri contatti non sarebbe stata male». Il prof. Sebastiano Battiato, che assieme a Filippo Stanco al Dipartimento di Matematica e informatica dell'Università di Catania coordina un gruppo di lavoro sull'utilizzo delle nuove tecnologie sul tracking del contagio, aspetta di saperne di più, come tanti italiani, sulla scelta di Immuni fra tutte le proposte pervenute alla call lanciata dal commissario per l'emergenza Arcuri e sulla conseguente stipula di un contratto «di concessione gratuita della licenza d'uso» e di «appalto di servizio gratuito con la società milanese Bending Spoons Spa».

Ma su una cosa è sicuro. «Adesso - dice - ci vuole una grande prova di maturità da parte della popolazione. La scommessa è riuscire a coinvolgere almeno il 60% della popolazione o sarà inutile. E speriamo che l'infrastruttura su cui si poggia l'applicazione regga. Quello che è successo di recente al sito dell'Inps non deve ripetersi».

Professore, davvero servono le applicazioni "sentinella"?

«Non abbiamo l'approccio alla tecnologia di Singapore o della Corea del Sud, veri "casi scuola". In Occidente stiamo affrontando l'epidemia con i mezzi del secolo scorso. Da tecnico mi auguro che un uso coerente della tecnologia esistente possa dare una mano anche se siamo stati lenti a reagire. Adesso ci sono le soluzioni».

Alla call del governo sono arrivate 319 proposte di app per il monitoraggio.

«Hanno risposto in tanti tra aziende e università. Il governo ieri ha scelto una soluzione di contact tracing che si basa sul Bluetooth, soluzione tecnicamente meno invasiva. Non prevede la geo-localizzazione, usata invece in Corea. E, seguendo le linee guida Ue sulla privacy, si è deciso di monitorare su base volontaria».

In molti temono per la loro privacy.

«Capisco i timori, in effetti non abbiamo contezza tecnica sui meccanismi di sicurezza informatica che chi ha vinto la gara metterà sul tappeto. Il problema del data leak resta. Diciamo che nella call manca un po' di trasparenza. Non è stata resa pubblica una graduatoria, né i criteri con cui è stata fatta la scelta».

C'è chi pensa a un Grande Fratello.

«Per l'Oms l'unico modo che abbiamo per combattere il contagio è tracciare i contatti. Adesso si fa con un questionario, chiedendo a chi è positivo di ricostruire la sua vita nei 15 giorni precedenti. Ma è difficile ricordarsi esattamente percorsi e contatti. La tecnologia in automatico e in maniera asettica lo farebbe perfettamente. È chiaro che la riservatezza è un diritto fondamentale della persona. Il regolamento Gdpr autorizza l'utilizzo di misure di questo tipo solo in circostanze eccezionali e per un tempo circoscritto».

Chi gestirà la piattaforma Immuni?

«L'azienda cede gratuitamente la licenza di utilizzo, ma alcuni dettagli andranno chiariti. Dal punto di vista accademico, avrei preferito che si chiedesse supporto a una organizzazione di scienziati. Al momento nel mondo ci sono due grossi movimenti, uno in Usa che fa capo al MIT di Boston e uno in Europa, che stanno studiando per far sì che i dati che gli utenti dovranno cedere all'autorità siano protetti nel modo migliore».

Come funziona il tracing con il Bluetooth?

«Il mio dispositivo cercherà altri dispositivi disposti a dialogare. Quando due soggetti con l'app installata entreranno in contatto, i loro dispositivi si registreranno a vicenda attraverso un codice numerico. Quindi all'interno del nostro telefono resteranno tracciati tutti i dispositivi che ci sono capitati a tiro».

E cosa ci segnalerà l'app?

«Potrebbe segnalarci solo che negli ultimi tot giorni abbiamo avuto contatti a rischio, oppure potrebbe fornirci anche ora e data dei contatti, il che consentirebbe di risalire anche al dove. In questo caso si rischierebbe di perdere in parte l'anonimizzazione. Vedremo».

Voi dell'Università di Catania avete partecipato alla call del governo con il gruppo del MIT?

«Sì, ma evidentemente ci sono stati anche motivi di carattere patriottico nella scelta, si tratta di un tema in qualche modo strategico e di rilevanza nazionale».